

La Voce

DI SANBUCA

Anno XIV — Febbraio 1972 - n. 123

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo II

Corvi e Aquile editoriale

Con circa un anno di anticipo il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Leone, per la prima volta nella storia democratica del nostro Paese, ha sciolto le due Camere, ponendo fine alla quinta legislatura. Le competizioni elettorali per il rinnovo del Parlamento, sono fissate per il 7 e l'8 maggio prossimo.

Non discutiamo circa le beghe, i personalismi, le faziosità, gli interessi che hanno costretto il Capo dello Stato a questo grave provvedimento. Sono ormai troppo note la mancanza di ideali e la corsa al potere che contraddistinguono la partitocrazia italiana.

Vogliamo piuttosto evidenziare il clima trogicomico che si rinnoverà nelle prossime settimane. Come tanti corvi (le aquile sono rarissime nell'attuale mondo politico italiano) vedremo calare nel nostro paese uomini politici, galoppini, avventurieri di ogni sorta e di ogni colore, ad elemosinare voti.

Le allettanti promesse, per carpire il voto, si riveleranno, come al solito, bolle di sapone fino allo scadere della prossima legislatura.

Ritourneranno di moda le pacche sulle spalle gli abbracci, le calorose strette di mano, i sorrisi melliflui: espressioni tutte di un mondo di ipocrisia, di corsa ai facili guadagni, di aspirazioni alle leve del potere.

Sotto i sorrisi ed i discorsetti si nasconderà questa amara verità: «Ancora una volta, quando sederò sulla mia comoda poltrona di deputato o di senatore, a tutto pensiero tranne che a te, povero ilusol»

Un simile discorso potrebbe apparire qualunque o disfattista, ragionando con la mentalità degli accattoni di voti. Ma le nostre affermazioni, per quanto riguarda la nostra zona, sono confortate da inoppugnabili dati di fatto che nessuno può avere la tracotanza di smentire.

Se è vero che alcune realizzazioni sono state portate a termine, è fin troppo evidente che, in atto, i cittadini si ritrovano con una serie di promesse sempre rinnovate e quasi mai mantenute.

L'art. 26 della legge sui terremotati che prevede la esenzione, per le zone colpite dal sisma del '68, di molti tributi, in massima parte si è rivelato caotico e contraddittorio. Mentre i cittadini tentano di avvalersi di questa legge per non pagare legittimamente tasse di successione, di circolazione degli autoveicoli, di ricchezza mobile ecc., si vedono piovare da parte degli organi competenti verbali, ingiunzioni, minacce scritte.

Allorché si sono chieste delucidazioni circa il controverso articolo, esposti, reclami, quesiti sono rimasti puntualmente senza risposta.

Gli organi competenti e gli esponenti dei partiti che ora ci chiederanno i voti, si sono trincerati dietro il più irresponsabile ed ottuso silenzio.

La luce funziona quando può: gli impianti sono sempre antiquati e poco efficienti, mentre le bollette sono sempre aggiornate e devono essere pagate entro termini perentori.

Le integrazioni del grano duro e dell'olio vengono pagate con notevoli ritardi agli agricoltori, men-

tre i contributi per le migliori agrarie esistono solo sulla carta di allettanti leggi.

L'impianto di sollevamento delle acque del Carboi che permetterà di irrigare circa 1.000 ettari di terreno, da circa cinque anni è una bella promessa e così può anche dirsi per la ricostruzione dei centri terremotati.

Le pensioni sono misere e prima che si ottengono debbono passare anni ed anni con continui viaggi, diverse visite, controlli, informazioni, certificati e tanti altri soprusi di una burocrazia lenta e retrograda (i signori onorevoli di contro, non faticano per ottenere lucrose pensioni: bastano appena 5 anni).

Le strade, quelle nuove, sono in eterna costruzione; quelle esistenti si sfaldano continuamente perchè dietro il lieve strato di asfalto c'è la speculazione del facile guadagno.

Ma anche le questioni di fondo non sono state per nulla risolte nel giro di circa 25 anni.

La casa è un bene a cui l'impiegato medio ed il lavoratore aspireranno per tutta la vita; la riforma sanitaria è una fata morgana: si consente ancora che una visita specialistica costi sulle 30.000 lire, che l'operazione di un bravo chirurgo superi il milione.

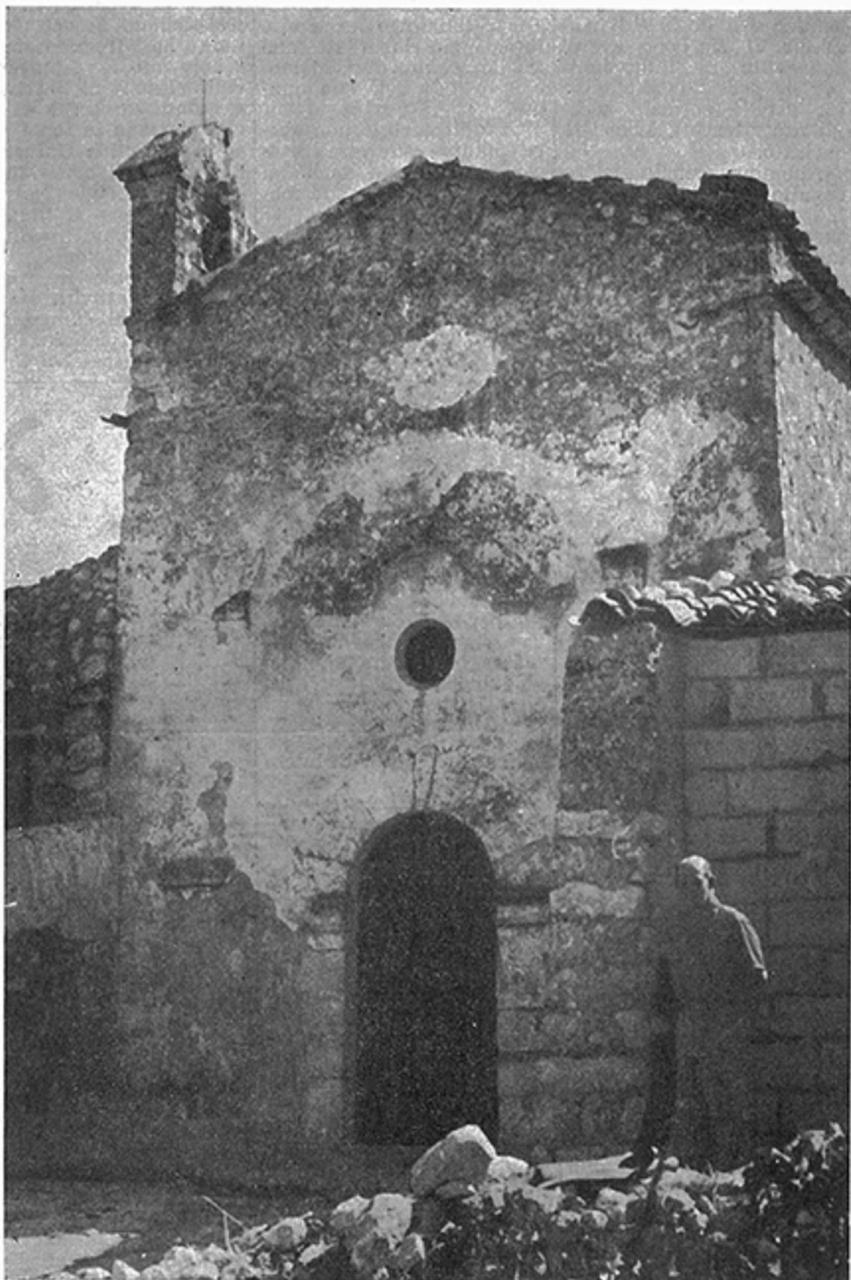
L'assistenza ENPAS per esempio è molto difettosa; le spese sostenute vengono decurtate notevolmente ai lavoratori e vengono pagate con notevoli ritardi mentre le trattenute sugli stipendi vengono operate mensilmente.

La Scuola è una palestra di diseducazione e di eterno caos. La classe docente, mortificata da miserabili stipendi, ha perduto la sua dignità e la sua funzione.

Si mantiene ancora il vergognoso squilibrio retributivo tra le varie classi di lavoratori: gli impiegati di certi enti a parità di lavoro e di responsabilità (ENEL, ENAM, INPS, Regioni ed enti locali, Magistratura ecc.) percepiscono stipendi scandalosi.

LA VOCE

SEGUE A PAGINA 8



SAMBUCA DI SICILIA — Chiesa di S. Giovanni al Rincione, un antico monumento che va alla malora. Di questa chiesetta, fatta costruire — a quanto pare — dai Giovanniti dell'Ordine dei Cavalieri di Malta nel feudo omonimo, si occuperà quanto prima la nostra redattrice Anna Maria Ciaccio Schmidt.

Quando la politica diventa polemica

Cambio nel P.S.I. locale?

Infuocate discussioni nel P.S.I. Sambucense - Formazione di due gruppi - Chi sarà vicesindaco? Ci sarà un cambio al vertice nelle file dei socialisti di Sambuca? Non si può dare, almeno per il momento, una risposta - Il comitato direttivo locale ha approvato il documento seguente col quale viene chiesta la sostituzione del signor Nino Di Prma, vice sindaco e assessore ai LL.PP., col consigliere Giuseppe Abruzzo.

IL PRIMO DOCUMENTO

Ecco il testo: «Il particolare momento politico, il

fermo impegno assunto dal nostro partito nei confronti della Nazione, la chiara ed intransigente opposizione avverso qualunque involuzione tedente a ledere gli interessi e la libertà dei lavoratori impone al C.D. di questa sezione massima responsabilità e coscienza nella guida del partito; il P.S.I., oggi più che mai, merita ed ha fiducia ed il consenso della base; ogni nostro sforzo, quindi, deve essere teso ad un sempre maggiore consenso dei

compagni ed a una più efficace risposta alle esigenze dei lavoratori.

Questi propositi non ci consentono di soprassedere ancora nella situazione politico-amministrativa che già da tanto tempo deprechiamo ed intendendo anche accogliere il desiderio della base, riteniamo sia improrogabile la sostituzione del compagno vice sin-

ANDREA DITTA

SEGUE A PAGINA 8

NELL'INTERNO:

- La Borghesia Siciliana - (2)
- Il Piano di Fabbricazione
- Una pagina sulla Viticoltura
- Il caso Mattei

Ricordate

di rinnovare al più presto l'abbonamento 1972 a «La Voce» - Uscirà fra breve «Munnu riversu» di Pietro La Genga che sarà dato in omaggio a tutti i nostri abbonati - L'Abbonamento, nonostante la sensibile lievitazione dei prezzi resta immutato: L. 2.000 con diritto all'omaggio - Sosteneteci per le comuni battaglie che mensilmente affrontiamo sul nostro giornale.

IL "DISSERVIZIO TELEFONICO,"

I nostri redattori, Andrea Ditta e Pippo Merlo, hanno inviato alla S.I.P. un vivace reclamo per lamentare i disservizi telefonici, molto frequenti nella nostra cittadina.

La Società telefonica ha così risposto:

In relazione alla lettera in riferimento con la quale, cortesemente, assieme al sig. Giuseppe Merlo ci avete manifestato alcuni aspetti negativi del servizio telefonico urbano ed interurbano ed a seguito della conversazione tra il ns. funzionario e l'ins. Ditta sentiamo il dovere di ringraziarvi sia per averci consentito di intervenire per il servizio telefonico sia per la cordiale accoglienza riservata al ns. incaricato.

Abbiamo constatato, a seguito verifiche e controlli tecnici alle apparecchiature, che gli inconvenienti lamentati sono dipesi e dipendono soprattutto dal tipo di collegamento interurbano che è tuttora attivo. Infatti il tratto tra Sambuca e Sciacca (centrale di-

strettuale di transito) è collegato con linee su pacificazione che possono essere soggette a presentare particolari inconvenienti tipici del collegamento stesso.

Come abbiamo fatto presente tale tratto verrà quanto prima servito da apparecchiature in Ponte Radio, già installate che miglioreranno decisamente e il traffico e la sua qualità.

Ci è dispiaciuto non avere potuto esternare tutto ciò direttamente anche al Sig. Merlo, per la sua momentanea assenza.

Nel ringraziarvi per la collaborazione fornita e nel dichiararvi a Vs. disposizione per ogni evenienza, porgiamo distinti saluti.

SIP - Agrigento

Governale onorato dalla Loggia S. Margherita Belice

Pubblichiamo la nota apparsa su «Progresso italo-americano».

Il Comm. Col. Joseph Governale, noto ed apprezzato esponente della comunità italo americana della metropoli, è stato scelto quale «Man of the Year» 1970 dalla Loggia Santa Margherita Belice N. 197 dell'Ordine dei Figli d'Italia in America. L'attestato gli verrà presentato durante il banchetto e ballo organizzato in suo onore dalla stessa società, e che sarà tenuto al Victoriam House di Glendale, Queens, il prossimo 31 ottobre.

Nato a Brooklyn da genitori siciliani, Joseph Governale ha frequentato le scuole medie e superiori della sezione di Buschwick e quindi un corso di specializzazione in tasse presso la Columbia University. E' molto attivo nel campo politico e sociale. Nel 1965 il governatore T. Breathitt del Kentucky nominava Governale Colonnello del suo personale in riconoscenza all'attività da lui espletata nel campo delle ricerche del cancro. L'anno successivo Gover-

nale riceveva la stessa nomina dal governatore John J. McKeithen della Louisiana. Nel dicembre del 1970 Governale veniva insignito della commenda dell'Ordine di Santa Brigida di Svevia. Recente è la sua nomina a membro dell'Unione della Legione d'oro del Comitato Italiano dell'O.N.G. presso le Nazioni Unite e gli istituti specializzati dell'O.N.U.

Il Comm. Joseph Governale è consulente fiscale ed agente del dr. Lionel Pavlo, il famoso ingegnere specializzato nella costruzione di ponti sospesi.

Fra gli ospiti d'onore che interverranno alla serata figurano i giudici onorevoli: Anthony J. Di Giovanna, George H. Nichols, John A. Monteleone, Joseph R. Corso, Salvatore T. Abruzzo, Leonard E. Ruisi; gli onorevoli Anthony Cartafalsa, Jerome J. Ambro, Charles Di Giovanna, Gaspar Fasullo, Cav. Comm. Joseph Pisano, l'on. Jerome Ambro jr., il dr. Lionel Pavlo e l'ex campione di lotta libera Antonino Rocca.

Il comitato del banchetto e ballo è così composto: On. Frank A. Gulotta, Giu-

dice di Corte Suprema, «Chairman» onorario; Benedict Brucia «Chairman», Joseph Abruzzo «Co-Chairman», Angelo Adamo «Treasurer», Carlo Ambrogio, Secretary, Ferdinando Serra-Financial Secretary, «General Committee» Julian Albanese, Philip Armato, Michael Ballstreri, Joseph Bianco, William Bianco, Michael Cacioppo, Joseph Carini, Salvatore Catalanotto, John Commisa, Louis Giarratano, James Gigante, James Governale, Joseph Groziosi, Jerome Lamberta, George La Sala, Joseph Maggio, Philip Rampolla, Louis Restivo, Frank Romolo, Angelo Tortaro.

Auguri



NOZZE DIAMANTE

Matteina e Michele di Natale, il 18 febbraio scorso, hanno celebrato le nozze di diamante.

Raggiungere il traguardo dei 60 anni di matrimonio è davvero motivo di gioia.

Da queste colonne, porgiamo i più felici auguri.

NUOVO CAVALIERE

Con decreto del Presidente della Repubblica, in data 2-6-1971, Giuseppe Cacioppo, è stato insignito della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana».

Al neo cavaliere insignito dell'onorifico titolo per la sua laboriosità e attaccamento al dovere, porgiamo cordialissimi auguri.

NASCITA

Armato Marcella è nata a Trapani il 5-2-1972. E' figlia di Benedetto e di Guzzardo Maria, residenti a Castellammare del Golfo.

Case prefabbricate sicurezza antisismica

Stefano Cardillo

Via Nazionale Sambuca di Sicilia

ieri - oggi - domani

CIRCOLO OPERAI

Rinnovamento al vertice al circolo operai «G. Guasto»: Ciccino Gallo è stato eletto presidente al termine delle operazioni di voto svoltesi domenica 6 febbraio.

Vice presidente è stato eletto Calogero Cacioppo mentre le cariche di provviditore, cassiere e segretario saranno ricoperte da Michele Sparacino, Vincenzo Guasto e Giuseppe Montalbano. La nuova presidenza ha già convocato due assemblee per discutere proposte di modifica dello statuto e altre questioni inerenti la vita del circolo.

SPORT

Nel mese di marzo riprenderà il torneo calcistico rionale. Già numerosi ragazzi si preparano alla singolare competizione calcistica che si svolgerà al campo sportivo per la verità ancora poco agibile per le fitte piogge che sono cadute negli ultimi tempi.

NUOVO SALONE

Andrea Cicero è il titolare del nuovo salone aperto in questi giorni nel corso Umberto vicino la Biblioteca comunale. Il nuovo salone si presenta accogliente e moderno. Siamo sicuri che la cortesia e lo stile del provetto barbiere attireranno numerosi clienti.

BIBLIOTECA

La biblioteca comunale «E. Navarro» si è arricchita di numerosi volumi. Tutta la serie «Oscar Mondadori» è stata acquistata; la nuova collana riguarda narrativa, storia, filoso-

fia ecc. ecc. Sono stati intanto collocati nuovi scaffali per far fronte alle nuove esigenze che si sono create in seguito appunto ai nuovi arrivi.

NUOVO DIRETTIVO

Dopo tre giorni di intenso dibattito svoltosi nei locali della sezione «A. Gramsci», si sono conclusi i lavori del XIII congresso del P.C.I. locale.

Nell'ultima giornata dei lavori, particolarmente interessante per l'intervento del sen. Nicola Cipolla, il quale ha chiarito molti aspetti della legge di riforma agraria da lui presentata e firmata assieme al democristiano De Marzi, è stato eletto il C.D. e il collegio dei probiviri della sezione «Gramsci».

Il C.D. è composto da: Enzo Di Prima, Ferraro Girolamo, Ferraro Nino, Giacomo on. Nino, Maniscalco Giacomo, Marsala Sebastiano, Montalbano Giuseppe Salvatore, Montalbano Giuseppe (sindaco), Pumiola Giuseppe, Rizzuto Calogero, Sparacino Michele, Sagona Calogero, Tresca Pippo, Triveri Domenico, Saladino Giuseppe.

Il collegio dei probiviri, che ha il compito di vigilare sull'osservanza dello statuto del partito, sulla condotta dei militanti ecc. ecc., è composto da: Bongiorno Salvatore, Gagliano Ottavio, Maniscalco Giovanni, Sparacino Antonino.

Dal C.D. è scaturita la nuova segreteria del partito composta da: Nino Ferraro, Sagona Calogero, Tresca Pippo, Sparacino Michele, Montalbano Giuseppe (Giacone) Segretario è stato riconfermato Nino Ferraro.

«Munnu riversu» di Pietro La Genga è in macchina. Vi anticipiamo una tavola fuori testo che illustra la poesia «Lu firrimotu». Il grafico — come avete facilmente capito dallo stile e dalla inconfondibile firma — è del nostro Gianbecchina. Avremo il piacere di presentare «Munnu riversu» molto probabilmente, intorno alle feste pasquali. Cogliamo anche l'occasione per annunciare una personale di Gianbecchina che avrà luogo dall'8 al 25 aprile in Agrigento, nei locali del Museo Civico, in occasione dei 40 anni di pittura del nostro concittadino. L'iniziativa è del settimanale agrigentino «L'Amico del Popolo»; tra le personalità del Comitato d'Onore farà parte anche il Sindaco di Sambuca. L'iniziativa culturale, che presenterà in rassegna antologica i quarant'anni di Gianbecchina, vuole essere un omaggio agrigentino al nostro conterraneo che attraverso la sua indiscussa bravura artistica ha contribuito a far conoscere nel mondo la sua terra e le sue genti nell'universale linguaggio dell'arte.

Munnu

Riversu



LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

2 - la borghesia siciliana

Dopo la seconda guerra mondiale gran parte della Sicilia sembra uscire dalla arretratezza e dalle angustie mentali, che ricordano il Medioevo. Mettendo da parte la moda e le abitudini esteriori, che per forza di cose subiscono un meraviglioso rinnovamento, vediamo nella componente economico-sociale, che è quella che conta nella storia di un popolo, quanto questa parte di terra abbia progredito.

Gli elementi della società feudale (dal proprietario al gabello, dal contadino al sensale e al carrettiere), fiorenti prima della guerra, si trovano di fronte ad una realtà diversa. Prima la lotta avveniva tra loro, tacita, carica di rancori. Il vincitore era sempre lo stesso: il padrone o il campiere gabello, nelle cui mani stava saldamente la facoltà di fare e strafare sulla terra e le sue cose. Dopo la guerra, la situazione nuova che si venne a determinare, e che sembrava far precipitare la sorte dei vecchi « baroni ingenera di forze sindacali contadine nel feudo, emigrazione ecc. », aprì porte insperate.

Quel prodotto che costava sudate fatiche, ora, immesso al mercato nero, rendeva fior di quattrini. Con le nuove esigenze il mercato si allargò. Ciò portò una convergenza di persone attorno ai nuovi interessi. Qui non c'erano tradizioni di potere e neanche padroni: vecchi e nuovi spregiudicati scendevano in ogni paese e diventavano dominatori.

Questa gente, in gran parte proveniente dalla campagna, portò le sue abitudini tormentate dalla violenza. Così, a poco a poco, il potere illecito si inserì nel processo di erosione del feudo, nella ondata delle vendite delle terre (in seguito alla legge famosa Gullo-Segni) si sviluppò nelle zone costiere (agrumi a Palermo, Villabate, Monreale, fragole a Ribera, piselli a Licata, ecc.), attraverso appalti e subappalti monopolizzati i pochi investimenti di lavori pubblici della Regione e dello Stato. Banche, uffici amministrativi, scuole, ecc. sono stati sotto

posti ad una vera e propria pressione e spesso hanno subito la volontà dei più corrotti e potenti.

In questo nuovo turbinio della vita pubblica, commerciale ed economica, protagonista è la borghesia. Essa è come sempre la bestia dalle teste diverse: media, piccola ed alta, intellettuale, commerciale, ecc. Innanzi tutto bisogna considerare la sua influenza decisiva nella formazione della classe politica, anche perché riesce ad essa facile rimorchiare la quasi totalità della più piccola borghesia e gran parte degli strati più bassi.

La borghesia non ha finito mai di intimorire con diversi stratagemmi, se non più con l'autorità diretta, una vasta cerchia di gabello, contadini e giornalieri, se si occupa di terra: condizione sempre vasti strati sociali, più o meno bisognosi, se si occupa di medicina, di ingegneria, di vita pubblica e di industria. Infine, siamo sicuri di

di SALVATORE SANFILIPPO

essere molto vicini al vero, la borghesia siciliana per metà è profittatrice e per l'altra metà è parassitaria. Ma quelli che oggi hanno il maggior peso nella vita pubblica (economica, sociale e politica) non sono più i borghesi della terra, bensì quelli, diciamo, dell'intelletto. Purtroppo, però, questo meraviglioso dono di Dio non è stato sfruttato nel migliore dei modi, e tanto meno per fini nobili e civili. Non parliamo degli avvocati, che sono in notevole declino, e veniamo subito ai protagonisti: i medici e gli ingegneri.

Esistono due schiere di ingegneri: una che vorrebbe farsi avanti da sé e quasi sempre si accorge, a prescindere dalle capacità professionali, che c'è poco o niente da fare. Sono quelli che ideano il primo, il secondo progetto con entusiasmo, e lo presentano: ma questo non va avanti, perché al Comune non c'è chi spinge, e tanto meno c'è al Genio civile. E allora tutto si ferma: si perde la fama, ma più la

stima. « Cosa sa fare — si chiede il popolino — se non è capace di farmi approvare un progetto? Si va in cerca, allora, dell'altro ingegnere, amico del Comune e degli « amici ». In diversi casi è venuto alla luce che in Sicilia la gente si rivolge per un progetto ad un geometra o ingegnere, « familiare » del tecnico comunale, e questi dietro congrua ricompensa, a seconda delle possibilità e del rischio, dà il suo assenso e se lo fa dare dall'autorità superiore. Tutto ciò diventa un sistema di profitto parassitario, a cui, in certi paesi e città prendono parte più o meno direttamente figure di più alta responsabilità.

Gli ingegneri servono per acquistare la ricchezza, i medici, invece, per conquistare il potere. Gli uomini che vogliono fare carriera politica senza l'appoggio dei medici, sono dei sognatori. E' superfluo analizzare le attività ingarbugliate e i guadagni parassitari di molti rappresentanti di questa classe, collegati ad elementi discutibili del Governo e del sottogoverno.

Il problema meridionale resta più aperto che mai; la condanna di Salvemini ed altri studiosi nei confronti di questa borghesia, capace di affermare se stessa e il suo potere a scapito della qualsiasi, resta sempre valida.

La conclusione, secondo il nostro modesto avviso, è che bisogna porsi il

problema e la soluzione piuttosto che in termini nuovi come osannano i messia-politici del nostro Meridione da tanti anni, in termini, invece, seri; di fede e di competenza.

Di fatto, la democrazia (e la civiltà) italiana si trova insidiata da vicinissimo, diremo meglio dall'interno, da non pochi suoi esponenti, che si sono aggrappati come parassiti al potere e a giri di affari, nocivi all'economia della nazione.

Noi pensiamo che la soluzione non possa venire da un'azione educativa a breve scadenza in quanto al momento non esiste in Sicilia una sola componente sociale, che sia costituita da partiti, dalla scuola o da altri gruppi, che percepisca la coscienza di unirsi e porsi il problema, e ancor meno abbia la volontà d'imporsi come forza innovatrice o di rottura. Il soffio di contestazione e di protesta che ha attraversato in lungo e largo l'Europa e l'Alta Italia, non ha sfiorato neanche

la gente dell'Isola. Le poche manifestazioni hanno avuto il solito carattere d'improvvisazione e di reazione istintiva.

Noi siamo convinti che nel Sud ed in Sicilia più che altrove bisogna rifare il dirigente con la sua preparazione, e la forza morale; che bisogna rifare l'uomo-borghese, che ha fede nelle attività dell'uomo, che si arricchisce cristallinamente, senza profittare e senza speculare; e cancellare il borghese democratico nella faccia contadina — per dirla con Gramsci — e reazionario nella faccia verso il grande padrone e il governo.

Il processo storico in atto di « gentuzza » intraprendente, fallita e mediocre, aggregata alle forze politiche dominanti, che sale vertiginosamente al potere politico o economico, e ribalta in pochissimi anni la propria posizione sociale, e abbandona al suo destino la gente donde proviene e che lo ha eletto, è vuote come quello antico degli avidi baroni e più recente dei falsi notabili. Una soluzione di destra ci porterebbe ai rischi che già conosciamo e abbiamo sofferto; una soluzione di sinistra o altra ancora senza un'adeguata preparazione e responsabilità non farebbe che ripetere gli errori vecchi.

L'opinione comune è che questa, senz'altro, è una fase di trapasso che può portare a delle conclusioni imprevedibili: alla reazione dei ricchi che si vedono insidiati, o alla ribellione dei poveri che si sentono abbandonati e traditi. Tutto dipenderà dalla determinazione e fortuna dei primi, dalla coscienza e volontà dei secondi. E' certo che la borghesia siciliana ha rotto col passato e non sembra più disposta a crescere all'ombra del venerando notabile, da una parte perché è in atto la sua decadenza, dall'altra perché capisce che ormai le vie del ricco e vecchio notabile sono diverse. La nuova borghesia affamata (che si avvale pure di elementi del IV stato), muove all'assalto della Cosa pubblica, a sovvertirne il potere economico, il notevole non ha interesse alcuno di dare battaglia, perché pago, né vuole perdere il potere che già detiene. Ecco qual è il senso, riportato ai minimi termini, della lotta in atto tra l'ala destra e quella sinistra di certi partiti al potere.

Dio, Popolo e Nazione non esistono più. Il solo dio per loro è diventato il potere e il danaro, per i quali sono disposti a vendere l'anima.

SALVATORE SANFILIPPO

« La campagna catastrofica, alluvionale, apocalittica (in cui eccelle ancora il sinistrato della contestazione filiale Nicola Adelfi, grande ufficiale dell'ordine della crisi) è condotta per invogliare i lettori sprovvisti a reagire votando i partiti dell'ordine, i partiti di destra. Nelle ultime sei o sette elezioni è stato dimostrato che la stampa non riesce a smuovere di tanto così l'elettorato, ma lei ci riprova. E' una stampa che crede di scrivere per un pubblico di cretini i quali la ripagano rifiutandosi di leggerla. Ecco una tragedia vera, una vergogna autentica su cui dovrebbe esercitarsi la prefica e questore ad onore Nicola Adelfi. Molto più grave di quei disgraziati che cercano la scorciatoia inesistente verso la ricchezza ».

Io non sono il difensore d'ufficio di nessuno: né di Giorgio Bocca (di cui si è riportato il brano, pubblicato sul settimanale Tempo del 27-2-1972), né di Nicola Adelfi (a cui Bocca si riferisce, per gli articoli dell'Adelfi pubblicati su La Stampa di Torino), né obiettivamente della stessa stampa del nord, che ammetterebbe lungo e non superficiale discorso.

Può darsi che Bocca abbia ragione. Però avrebbe dovuto essere più esplicito: insomma gli interventi di Adelfi costituiscono un'operazione di destra o più precisamente fascista? Tutti quelli che oggi scrivono che le cose in Italia vanno male fanno un'operazione fascista? Il rischio c'è. E ci sarebbe da vedere anche l'operazione di copertura da tanti fatta negli anni. Si capisce anche che oggi è assai difficile fare delle precise distinzioni, considerata la presenza di imbonitori da una parte e di terroristi dall'altra.

Il rischio risulta ancora più evidente se teniamo conto del fatto che in Italia col politicizzare ed ideologizzare qualsiasi cosa (grande e piccola, significativa ed insignificante) si è perduta se non perduta la prospettiva della ricerca della verità: se agli italiani mancano tante cose, certo è difficile accreditare loro il culto della verità. Quasi tutto quello che la stampa registra è in funzione di..., una strumen-

Tra giornalismo e cultura terrorismo ideologico

talizzazione ai cui piedi si genuflettono spessissimo presunti, pseudoni e para di tutte le risme, con piglio arrogante e populistico o con sottile perfida garbatezza.

Per tornare a Bocca, gli osserviamo che gli fa onore esercitare il giornalismo, visto che « la stampa non riesce a smuovere di tanto così l'elettorato ».

Per quanto riguarda Adelfi, secondo la lezione Bocca, gli suggeriamo di non fare più giornalismo, se non che a condizione di raccontarci come vanno le cose in arcadia e di tanto in tanto di sciacquarsi i panni nelle acque filtrate da qualche partito politico al fine di evitare false interpretazioni.

Per quanto riguarda me (che mi occupo di cose siffatte) mi raccomando di avere la forza di sfuggire al gradimento di tutti coloro la cui misura si esprime in tattica, strategie e opportunità elevate a sistema: giudico tutte queste cose (più o meno consapevoli) terrorismo ideologico, cioè malafede, in un paese da cui assai spesso ho ricavato che lo scontro tra chi ha fede (non necessariamente in senso confessionale) e chi non ce l'ha si risolve in malafede.

Ed il rapporto che intercorre tra la malafede e la verità potrebbe benissimo essere trasferito sul piano del credere o del non credere essenzialmente alla democrazia, e non tanto come istituto (ma anche) quanto come effettivo riscatto dell'uomo da ogni forma di intolleranza da parte di chi, a tutti i livelli, ha il potere di esercitarla: contro chiunque, che sia l'ultimo degli uomini, cioè il più indifeso.

Di fatto, al di là delle facili epifanie di liberi dibattiti in cui ai più è data la possibilità di esibizionismi o (peggio) di recitativi prefabbricati (talvolta come furba ed insieme sconcer-

tante connivenza, quando non si tratta di più squallido cacicchismo), una cosa è certa — ed è tanta certa che di solito si nega —: la considerazione del partito politico come una specie di « interesse privato » esercitato « in atti di ufficio ».

Da qui la demagogia del settore politico, di qui il terrorismo ideologico esercitato dalla cultura, e per essa dal giornalismo: in molta parte asserviti al partito politico o al padronato.

E' difficile ammettere queste cose, e lo capisco; ma ciò non significa che queste cose non esistano e non si debbano poter dire: questo non lo capisco o forse lo capisco troppo bene.

Nel caso in cui queste considerazioni dovessero subire recriminazione e accusa di filo... ecc... ecc..., non solo sarebbe un modo come fare il processo alle intenzioni, ma sarebbe umiliante per chi non dovesse aver capito che alla più annacquata delle dittature preferirei sempre la più sconclusionata delle democrazie: e la nostra presen-

te democrazia è notevolmente asfittica, che se quelli che hanno avuto la responsabilità diretta della gestione del potere non si sa con quanta irresponsabilità l'abbiamo esercitata, agli altri è molto difficile dare credibilità di sofferza e prassi democratica (e nessuno faccia le bizze). Tutto ciò è malinconico, e potrebbe diventare drammatico.

La preoccupazione più seria non è tanto nella paura di una affermazione in voti del partito fascista (e la cosa non è da trascurare), ma soprattutto del tanto fascismo che impunemente e birbantescamente circola in ambienti che teoricamente e formalmente dovrebbero essere immuni.

Il vero fascismo si lotta con l'arma della verità, virilmente.

All'inizio del capitolo XIX di un romanzo famosissimo si legge: « Chi, vedendo in un campo mal coltivato, un'erba, per esempio un bel lapazio, volesse proprio sapere se sia venuto da un seme maturato nel campo stesso, o portatovi dal vento, o lasciati cadere da un uccello, per quanto ci pensasse, non ne verrebbe mai a una conclusione ».

Certo, le conclusioni sono sempre difficili, ma, qui adattate, le parole del nipote di Cesare Beccaria non sono un enigma.

PIETRO AMATO

Tipo-litografia - Legatoria - Timbrificio - Cartoleria

Larcisio Sarcuto

SUCCESSORI F.LLI SARCU TO

92100 AGRIGENTO - SEDE: Via Atenea (C.le Contarini, 6) - Telef. 25002
STAB.: Salita S. Giacomo - Tel. 24380 • CARTOLERIA: Via Atenea, 132

Tutti i lavori tipografici e litografici

Giornali - Riviste - Deplianti

tutti i lavori commerciali

CANCELLERIA

Articoli: Tecnici - Scolastici
da regalo - forniture complete
per Uffici

VITICOLTURA

La cantina sociale diventa realtà

Sono iniziati a Sambuca, da alcuni giorni, i lavori per la costruzione della cantina sociale.

Lo stabilimento enologico, secondo le previsioni, per la prossima vendemmia dovrebbe essere pronto per consentire ai viticoltori di potere ammassare i loro prodotti. Dopo questa prima fase, i lavori procederanno sino al totale completamento. L'opera è stata finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha concesso un mutuo di oltre 423 milioni di lire.

Lo stabilimento sorgerà a qualche chilometro di distanza da Sambuca, lungo la strada che conduce a Sciacca, su un pianoro di circa ha 2,88. Esso avrà la capienza di circa 80.000 ettolitri. Intanto si va ampliando sempre più, nel nostro territorio, la superficie agraria coltivata a vigneto.

Si è pervenuti ormai, nello spazio di pochi anni, ad una svolta decisiva nella agricoltura sambucense. I risultati raggiunti dai viticoltori che per primi hanno proceduto alla trasformazione agraria, hanno incoraggiato e stimolato gli altri a seguire l'esempio.

Il reddito pro-capite tenderà così ad aumentare di anno in anno. Tuttavia non ci si può accontentare dei risultati raggiunti. Essi dovranno rappresentare la prima tappa di un lungo cammino. A questo scopo, a cura del presidente e del consiglio di amministrazione della cantina, si svolgono periodici dibattiti e conferenze con la partecipazione di tecnici qualificati, allo scopo di aggiornare continuamente i viticoltori.

La nostra cantina in un immediato futuro sarà consorzata con le cantine del circondario. Ciò permetterà di fruire dei contributi del MEC e di impianti comuni per la lavorazione delle vinacce ed in genere di mosti (imbottigliamento, produzione, ed inoltre pubblicità e commercializzazione dei prodotti); di evitare la concorrenza tra le cantine; e di avere un maggiore potere rappresentativo sul mercato. In base ad indagini recenti il mercato richiede vini da pasto. Ma nel nostro territorio si è ancora agli inizi per quanto riguarda la viticoltura.

Occorre quindi incentivare la presenza di uve nere adatte a produrre tali tipi di vino. Le uve tradizionali infatti, saranno destinate ad una crisi inevitabile nei prossimi anni. Da queste si ricavano vini da taglio la cui sorte sarà segnata allorché sarà approvata, come si prevede, la legge sullo zuccheraggio. Occorre quindi mirare al futuro ed evitare i contraccolpi e le drammatiche sorprese che azioni sprovvedute potranno procurare.

Le uve capaci di produrre vini da pasto vengono indicate nel « Nero d'Avola », nel « Nerello mascalese » e nel « Perricone » (pubblichiamo a parte le caratteristiche essenziali di queste uve, ricavando le notizie da pubblicazioni del professor Pastena). Permangono tuttavia delle incertezze da parte dei nostri viticoltori. Le qualità di uve su menzionate richiedono impianti specializzati e quindi una maggiore spesa iniziale.

I contributi regionali per gli impianti specializzati sono rimasti finora delle belle parole scritte sulla carta, in quanto non sono stati erogati, almeno nel nostro territorio. Queste incertezze potranno scoraggiare l'incentivazione di queste uve e determinare, qualora non si riscontrerà una capacità di comprensione e di sacrificio economico da parte del viticoltore, degli scompensi nella produzione dei vini della nostra cantina. Se si pensa però ai maggiori vantaggi economici che deriveranno, come è stato provato, dai vigneti specializzati, le indecisioni dei nostri viticoltori, dovrebbero scomparire.

Conferenza a Palermo del prof. Pastena sulla necessità di una ristrutturazione

Un salto di qualità per i vini siciliani

Rivedere la piattaforma varietale dei vigneti: largo favore al « Nero d'Avola » e al « Nerello Mascalese ».

La viticoltura siciliana, dopo l'invasione fillosserica della fine del secolo scorso, oggi è alla sua seconda grande crisi. Venuta meno la ragione di una produzione vinicola complementare, quella cioè utilizzabile per il taglio, al sottore si propone la profonda e decisiva svolta dei vini da pasto.

Una crisi non solo strutturale ma anche psicologica, che vede tuttora verificarsi di un grosso travaglio di transizione e che impone, non le incertezze, di disordine e le perplessità attuali, ma idee precise e chiare direttive.

Così il prof. Bruno Pastena, direttore del Vivaio governativo di viti americane e docente di viticoltura all'Università, ha introdotto la sua relazione, all'incontro di studio dell'Associazione provinciale dei dottori in scienze agrarie e forestali, aprendo il discorso della ristrutturazione varietale dei nostri vigneti.

Il settore ha già avvertito la necessità di un rinnovamento, ma troppo condizionato, com'è ancora, dall'atavico complesso dei vini da taglio, è riuscito finora ad orientarsi solo verso una impostazione più economica delle strutture, con effetti positivi limitati soprattutto all'incremento delle rese. Trascurato è stato, invece, l'indirizzo qualitativo, che, in base proprio alle tendenze di mercato, avrebbe dovuto costituire l'obiettivo principale del nuovo corso viticolo regionale. Un obiettivo dettato soprattutto da ciò che il consumatore effettivamente preferisce e che, anche se talvolta potrebbe apparire non perfettamente conforme ai giudizi tradizionali di un buon vino, costituisce indubbiamente la guida più sicura per l'affermazione sui mercati.

« In merito al gusto — ha detto il prof. Pastena — in questi ultimi anni vi è stata un'evoluzione di grande interesse. Dai vini bianchi, invecchiati, quasi maderizzati, si è passati a quelli dolci amabili, per preferire oggi quelli asciutti, relativamente leggeri, freschi, spesso un po' acidi, giovani, con il sapore dell'uva, con uno spiccato frutto. Per i vini rossi, si è passati da quelli alcolici, colorati, pieni, generosi, invecchiati, di spiccato profumo, a quelli piuttosto leggeri, sulla vena, freschi, frizzanti, a vini rosati, poco tannici, di bassa acidità, di grado piuttosto basso (intorno agli 11 gradi) od anche un po' più elevato (12-13) ».

Il mercato, d'altra parte, chiede, con insistenza sempre maggiore, vini rossi e rosati, mentre la nostra viticoltura è fortemente appesantita da ben il 62,8 per cento di uve bianche.

Alla Sicilia viticola si pone, dunque, tutto un complesso di problemi, che partendo innanzitutto da una obiettiva revisione della piattaforma varietale dei vigneti, dovrà farci decidere su ciò che è da conservare, ma anche su ciò che eventualmente dovrà introdursi.

Dei vitigni siciliani, il « Cataratto », il più frequente nei nostri vigneti, è il più discusso. Alcuni degli intervenuti al dibattito che ha seguito la relazione del prof. Pastena, pur riconoscendone i peculiari difetti, hanno sostenuto che questi non rappresentano un « handicap » insuperabile, poiché eliminabili attraverso adeguate tecniche di vinificazione. Il vino che se ne ottiene, tuttavia, è sempre di tipo corrente. Il professor Pastena ha affermato che il « Cataratto » deve essere conservato nella zona del « Marsala » e in quella del « Bianco d'Alcamo », oltre che in quelle aree dove viene utilizzato per la produzione di buoni vini da pasto, soprattutto per il consumo locale, e di vermouth. Tagliato con il « Calabrese » dà un vino rosso « interessante », che può trovare consensi anche in altre regioni.

Al di fuori di queste utilizzazioni, il mercato del « Cataratto » risulta sovrassaturato, per cui si impone il blocco della coltura, fino a quando non si sarà raggiunto un certo equilibrio tra produzione e consumo.

Altri vitigni ad uve bianche, attualmente di limitata diffusione, meriterebbero maggiore attenzione. Sono, tra i più rilevanti il « Damascino », di elevata produttività e che dà un vino fino, da nobilitare con l'imbottigliamento, il

« Grecanico », da cui si ottiene un vino che, oltre a presentare buone caratteristiche proprie, può anche fornire la base per vini rossi, in particolare di « Nero d'Avola ».

Nel campo di « neri », al « Nero d'Avola o Calabrese » va accordato il più largo favore, così come al « Nerello mascalese », un vitigno che soddisfa pienamente sotto il profilo sia agronomico che enologico.

Circa i vitigni da introdurre, già studiati a fondo è il « Trebbiano toscano », che nell'isola sta conquistando vaste superfici. Da alte produzioni, anche di 500 q.li ad ettaro su allevamenti a tendone; il vino va dal buono all'ottimo. Nei nuovi impianti è bene, però, che non superi il 30 per cento delle viti, data la pesante situazione del mercato dei bianchi.

Anche la « Vernaccia toscana », è di elevata produttività e, con le sue uve di buon grado zuccherino, presenta ottime possibilità per i vini liquorosi, pur potendo essere utilizzata anche per la produzione di vini asciutti di qualità.

Degni di diffusione appaiono, poi, vitigni ad uve nere come il « Nebbiolo » e « Sangiovese ».

Che ci siano in Sicilia ottime possibilità enologiche, dunque, l'incontro di studio lo ha confermato chiaramente.

Vini bianchi possono ottenersene anche di eletti e, oltretutto, dobbiamo potere contare su almeno un paio di tipi, di grandi caratteristiche, da nobilitare con la bottiglia. D'altra parte, ha fatto rilevare ancora il prof. Pastena, possiamo e dobbiamo costituire tre o anche quattro tipi di vino rossi o rosati e, in merito, le nostre possibilità sono infinite.

AGOSTINO MULE
(Dal « Giornale di Sicilia »
del 12-2-72)

PERRICONE:

CARATTERISTICHE ED ATTITUDINI CULTURALI

Vigoria: buona.
Produzione: media. Un vigore eccessivo può portare alla rottura dell'equilibrio vegeto-produttivo, con riflessi negativi sulla produzione.

Posizione del primo germoglio fruttifero: 2. - 1. gemma.

Numero medio di infiorescenze per germoglio: 1,35, ma i grappoli sono generalmente grandi. Tenendo conto, comunque, che il primo germoglio fruttifero si ha più costantemente dalla 2. gemma, la potatura più confacente è quella media; ma in pratica, assai spesso, si usa quella corta.

Resistenza alle malattie: mentre nel Palermitano è ritenuto di buona resistenza alle malattie, nel Marsalese (Trapani) lo ritengono sensibile alla peronospera ed al marciume degli acini.

Comportamento rispetto alla moltiplicazione per innesto: buona con i portinnesti usati e segnatamente con Berlandieri X Rupestris 140 Ruggeri, 1103 Paulsen, 1447 Paulsen, 779 Paulsen (non molto adatto il 17-37) e con Berlandieri X Riparia 161/49 (B. Pastena, 1966).

UTILIZZAZIONE

Per vino e, localmente, per consumo diretto.

GIUDIZIO ORGANOLETTICO SUL VINO

Di colore rosso rubino o granato, spesso caldo, ma deficiente di acidi, di discreto profumo, povero di estratto.

Se alcolico adatto come vino da taglio, diversamente come vino da tavola di non spiccate qualità.

Non adatto all'invecchiamento, anche perché dà luogo a forte precipitazione del colore.

IMPORTANZA ECONOMICA E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Attualmente il Perricone risulta soprattutto diffuso nelle province di Palermo, Agrigento e Trapani, su una superficie totale di circa 5.000 ettari.

Non infrequentemente si trova pure in mescolanza con altre cultivar nei vigneti delle province di Caltanissetta e Catania.

Di Regola l'uva Perricone entra negli uvaggi per la preparazione dei vini rossi o cerasuoli di diretto consumo, oppure, vinificata da sola, per ottenere vini da taglio e, talvolta, da pasto.

Ad ogni modo, nell'attuale ristrutturazione della viticoltura siciliana, per l'aumentata richiesta di vini rossi, il Perricone è stato riproposto all'attenzione dei viticoltori, ma con piuttosto scarsa fortuna, preferendogli il Nerello mascalese, il Nero d'Avola ed il Sangiovese, di migliore caratterizzazione.

NERO D'AVOLA:

CARATTERISTICHE ED ATTITUDINI CULTURALI

Vigoria: media o buona.
Produzione: buona e costante.
Posizione del primo germoglio fruttifero: corona del tralcio (in media: su 100 gemme, 150 grappoli), o meglio la 1. gemma (su 100 gemme, 186 grappoli).

Numero medio di infiorescenze per germoglio: 1,92.

Fertilità delle femminelle: buona. A Palermo il 25 settembre 1968, l'uva raccolta sull'asse primario dette il 23,3% di zucchero e il 7,4% di acidità totale; quella raccolta sulle femminelle invece il 18,6% di zuccheri e il 9,8% di acidità.

Resistenza alle malattie: normale; talvolta va un po' soggetto alla coltura e, per il suo precocissimo germogliamento, ai danni delle gelate. Sensibili all'insufficiente umidità del terreno.

Comportamento rispetto alla moltiplicazione per innesto: buona.

Nella grande coltura di regala sono usati il « Rupestris du Lot » e il « Berlandieri X Rupestris 140 Ruggeri », ma hanno dato pure ottimi risultati il 1103 Pl. il 161/49, il 775 Pl. (B. Pastena, 1968).

Comportamento alle diverse forme di allevamento e di potatura.

Si adatta perfettamente all'allevamento a spalliera, alla Guyot ed a cordone speronato (Agrigento: ettari 600, Caltanissetta: ettari 900, Palermo: ettari 28, ecc.).

Ha dato pure ottimi risultati a tendone (Palermo, Agrigento, Caltanissetta).

GIUDIZIO ORGANOLETTICO SUL VINO

Vino rosso granato (se da vinificazione in banco: rosso rubino), profumato, caldo, robusto, di regala sapido.

La sua naturale destinazione è stata come vino da taglio o complementare ma spesso ha dato buon vino da arrosti suscettibile di miglioramento dopo 2-3 anni di conservazione. Con una tecnica confacente, può dare vini adatti alla preparazione di un buon vino liquoroso. Con il 60-70% di Nerello mascalese l'uva di Calabrese ha dato vino superiore, ben degno della bottiglia.

IMPORTANZA ECONOMICA E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Ad eccezione che nell'agro di Trapani questo « Calabrese » è diffuso in tutta la Sicilia e vi riveste una notevole importanza economica, tanto che fra i vitigni ad uva nera, detiene il secondo posto, preceduto solo dal « Nerello mascalese ». Infatti, su una superficie vitata di 208.910 ettari, ben 17.640 sono coltivati con tale cultivar, che costituisce il 29,52% dei vitigni ad uva nera.

La sua distribuzione nelle provincie dell'isola è la seguente:

SIRACUSA	ettari	7.100
CALTANISSETTA	>	3.200
RAGUSA	>	2.790
AGRIGENTO	>	1.500
ENNA	>	1.100
MESSINA	>	1.000
CATANIA	>	630
PALERMO	>	300
TRAPANI	>	20

Totale ettari 17.640

NERELLO MASCALESE:

CARATTERISTICHE ED ATTITUDINI CULTURALI

Vigoria: ottima. Allevato ad alberello siciliano con due o più speroni di 1-2 gemme chiare, ed ora anche a spalliera ed a tendone.

Produzione: abbondante, specie nelle

plaghe di pianura. Sui tendoni raggiunge produzioni assai elevate (in qualche caso 400 e più q.li/ha).

Posizione del primo germoglio fruttifero: corona del tralcio.

Sugli alberelli si pota sempre a speroni di 1-2 gemme chiare; sulle spalliere e sui tendoni si preferisce la potatura mista.

Numero medio di infiorescenze per germoglio: 2,00; le gemme secondarie danno origine a getti fertili di regola con 2 grappoli.

Fertilità delle femminelle: di regola deficiente.

Resistenza alle malattie: normale. Va di regola un po' soggetto all'acinellatura verde e spesso alcuni grappoli rimangono di color roseo ed immaturi, anche in climi caldi, come quello dell'agro palermitano, per cui è necessaria un'accurata selezione clonale.

Il Nerello mascalese, negli agri di Palermo e di Bitarera (Palermo), ha dato con diversi sistemi di formazione e di potatura i seguenti risultati qualitativi nelle annate 1969 (eccezionalmente umida) e 1970 (normalmente siccitosa): (tabella).

Dai dati si evince:

1) che per il Nerello mascalese non è confacente l'alberello senza sostegno, in quanto esso dà uva di regola assai meno zuccherina e più acida dell'alberello con sostegno;

2) che il cordone orizzontale con questa (ed altre) cultivar spesso produce uva meno zuccherina e più acida e spesso, praticamente, della stessa densità delle uve derivate dalle viti tenute ad alberello con sostegno;

3) che sul tendone tale cultivar produce costantemente, nelle due annate in discussione, uva più zuccherata e più acida del cordone orizzontale, che essa mente nelle annate normalmente siccitose produce uva meno zuccherina e più acida degli alberelli, in quelle assai umide dà prodotti con una maggiore densità dei mosti che risultano però sempre più acidi.

GIUDIZIO ORGANOLETTICO SUL VINO

Vino rosso rubino intenso (meno intenso se da uve poco colorate), limpido, di profumo vinoso, particolare (di violetta), fresco o poco fresco, più o meno alcolico (10-16°), un po' tannico. E' un buon vino rosso da pasto, suscettibile d'invecchiamento per farne un vino superiore.

Talvolta i vini a bassa gradazione alcolica sono un po' alterabili e richiedono, perciò, confacente sorveglianza.

IMPORTANZA ECONOMICA A DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Nell'ambito del « Nerello mascalese » sono identificabili almeno 3 gruppi di cloni:

1) « Nerello normale » produttivo;

2) « Nerello mascolino »: poco produttivo;

3) « Nerello mascolino »: corrisponde al « Catarratto bagascedda », con grappolini con tutti gli acini impallinati e dolci (acinellatura dolce): poco produttivo ma con alto grado di zuccherinità nelle sue uve.

Naturalmente, il più diffuso dei gruppi è il primo, nel quale vi sono cloni altamente produttivi che sarebbe ben opportuno selezionare; degli altri gruppi il più diffuso è quello dei « Nerelli mascolini » poco produttivi, i quali costituiscono almeno il 3% dei Nerelli, mentre l'ultimo gruppo è poco frequente e, comunque, in percentuale trascurabile.

Il « Nerello mascalese » è la cultivar ad uva nera più diffusa nella zona nord-orientale della Sicilia e si insedia sia in montagna (ad oltre 1.000 metri) che in collina e in pianura e costituisce il grosso della produzione viti-vinicola del Catanese e del Messinese, ma attualmente esso va largamente diffondendo nelle province di Agrigento e Palermo, specialmente sui tendoni e sulle spalliere, con un crescendo assai interessante, tanto che mentre nel 1969 nella provincia di Palermo esso interessava soltanto 60 ettari ed in quella di Agrigento 200, nel 1971 risulta rispettivamente diffuso su 210 e 450 ettari.

	ettari	450
AGRIGENTO		450
CALTANISSETTA		—
CATANIA		13.650
ENNA		—
MESSINA		6.800
PALERMO		210
RAGUSA		200
SIRACUSA		200
TRAPANI		80

SICILIA ettari 21.590

IL PIANO PARTICOLAREGGIATO

COSE'?

Il piano particolareggiato, redatto per specifiche porzioni del territorio comunale, è previsto come mezzo d'attuazione del piano generale.

Consente di precisare nel dettaglio l'assetto definitivo delle singole zone con la determinazione dei limiti e dei vincoli cui debbono attenersi i privati per le costruzioni e trasformazioni e con delimitazione delle aree soggette ad esproprio o a vincoli per l'esecuzione di opere pubbliche come effetto della dichiarazione di pubblica utilità. Il piano particolareggiato ha un carattere analitico e tecnico; esso determina le reti stradali e i dati altimetrici di ciascuna zona, nonché le masse e le altezze delle costruzioni lungo le principali vie e piazze, gli spazi riservati ad opere ed impianti pubblici, gli edifici destinati alla demolizione e alla ricostruzione o a restauri, gli elenchi delle proprietà da espropriare o da vincolare, la profondità delle zone laterali ad opere pubbliche necessarie per lo sviluppo e l'integrazione delle stesse.

GLI ESPROPRI

Il piano particolareggiato dev'essere compilato sulla scorta del piano di massima e deve indicare esattamente i beni da espropriare. Pertanto è illegittimo un piano che, discostando-

si dal progetto esecutivo, inserisca altre aree da espropriare; tuttavia possono essere esclusi alcuni immobili qualora si palesi sufficiente l'utilizzazione di una minore estensione di beni privati.

L'APPROVAZIONE

Un primo momento che viene in considerazione nel processo di approvazione del piano è la formazione del piano stesso. Nella formazione è necessaria l'identificazione dei terreni e edifici da espropriare e l'indicazione dei proprietari. Tale omissione comporta l'invalidità del piano.

Per l'identificazione dei terreni essa dev'essere talmente chiara da non dar luogo a nessun equivoco; per il proprietario invece c'è una presunzione a favore di coloro che risultano dal registro catastale o dai ruoli dell'imposta fondiaria. Ciò al fine di un sollecito svolgimento del processo.

E' chiaro però che tale presunzione non è assoluta, potendo l'effettivo proprietario provare e far valere il suo diritto. In tal caso la procedura prosegue nei suoi confronti. E' necessario pure determinare l'importo dell'indennità offerta. Riconosciuta la regolarità della procedura, il Prefetto emette l'ordinanza di deposito con cui viene disposta la pubblicazione del piano nei comuni in cui deve avvenire l'espropriazione.

Nel periodo di pubblicazione i proprietari interessati possono presentare opposizioni concernenti il merito o la procedura seguita.

Sulle opposizioni procedurali la pronuncia definitiva spetta al Prefetto udito il parere del consiglio di prefettura. Per le opposizioni sostanziali il Prefetto uditi i pareri del consiglio di prefettura e dell'ingegnere capo di Genio civile si pronuncia solo in maniera negativa. Qualora le opposizioni vengono accolte competente ad accoglierle sarà l'autorità che ha redatto il piano.

In questo caso se occorrerà l'espropriazione di altri beni è necessario compilare un nuovo piano particolareggiato.

Sulla base delle osservazioni presentate si procede quindi all'approvazione del piano.

EFFETTI

E' chiaro che l'atto di espropriazione emanato dal Prefetto non tiene conto delle trasformazioni e migliorie effettuate dal proprietario dopo il deposito perchè si presume che tali trasformazioni siano effettuate allo scopo di conseguire una migliore indennità. Il proprietario deve astenersi anche dal compiere qualsiasi trasformazione che possa ostacolare l'esecuzione dell'opera. Per quanto riguarda invece quelle aree che per effetto dell'esecuzione del piano particolareggiato non si prestano da sole ad utilizzazione edilizia o richiedono per l'utilizzazione notevoli lavori, il proprietario può richiedere che tali frazioni o relitti vengano incluse nell'area da espropriare. Naturalmente tale inutilizzazione dev'essere conseguenza immediata dell'espropriazione del fondo principale.

IMPUGNABILITA'

Dato il carattere preparatorio del piano e dell'approvazione dello stesso, la mancata presentazione di osservazioni da parte degli interessati non preclude la preposizione del ricorso giurisdizionale contro il decreto di espropriazione.

A. D.

ENZO DI PRIMA

Il carnevale a S. Margherita Belice

BIMBI IN FESTA

Alla 7ª edizione del Festival hanno partecipato bambini di Sambuca, che hanno vinto il secondo premio.

Il festival dei bambini, svoltosi domenica 13 c.m., organizzato dal circolo culturale Federico II di S. Margherita Belice, è giunto quest'anno alla sua settima edizione.

La partecipazione dei bambini, di anni in anno, è stata sempre più numerosa e la qualità delle canzoncine e delle maschere sempre più perfetta.

A S. Margherita e nei paesi vicini questo mini-festival è molto seguito: ciò è attestato dall'afflusso del pubblico, dalla numerosa partecipazione dei bambini, dai molti premi inviati dai privati e dagli enti pubblici.

Il festival ha avuto luogo in una grossa baracca di lamiera, gremitissima di pubblico.

Gli organizzatori sono ormai persuasi che occorre più spazio tanto che, per l'anno venturo, hanno impegnato i locali di un cinema.

A S. Margherita, dove la gente continua a vivere nelle baracche, in mezzo a difficoltà di ogni genere, questo festival dimostra che si vuol continuare a vivere e che si vuole dare ai bambini la gioia e l'entusiasmo di ricevere un applauso o un premio.

Il mini-festival ha avuto inizio con la cerimonia del gemellaggio fra le cittadine di Sambuca di Sicilia e S. Margherita Belice. Quattro bambini, due per ogni paese, si sono scambiati dei doni che caratterizzano ciascun paese. I sambucani hanno regalato una cesta di lumache e i bambini di S. Margherita hanno ricambiato con un panierino di fichidindia.

Si è quindi esibito un gruppo folcloristico formato da bambini che frequentano le scuole elementari di Sambuca di Sicilia. Indossavano i caratteristici costumi siciliani, dai colori vivaci e briosi.

Hanno presentato due canzoncine, ricevendo calorosi applausi.

Sono seguite altre canzoni interpretate dai mini-cantanti, fra cui si sono distinti Antonello Giambalvo, Salvino Sanfilippo, Michele La Rocca e Giuseppe Marchese, Pietro Maggio.

Il numero degno di nota è stato quello presentato dal piccolo Pasquale Ciccio che si è esibito nella canzone « Agata ». Il timbro della voce, la mimica perfetta, il cappello alla Nino Tarantò, hanno indotto la giuria ad assegnargli il primo premio.

Nella seconda parte dello spettacolo sono sfilati numerosi bambini in costume. Molte le maschere originali e graziose.

Fuori concorso, si sono esibite due belle bambine, Margj Giambalvo e Silvana Crescimanno, che hanno interpretato con grazia ed eleganza balli e danze ispirati alla trasmissione televisiva « Canzonissima ». Due bambine meravigliose, con ottime doti artistiche.

Il festival è stato presentato da Nino Di Giovanna.

"Italia nostra", propone

Il Consiglio Regionale di Italia Nostra, venuto a conoscenza che è imminente l'esame presso l'Assemblea Regionale Siciliana di due disegni di legge relativi all'esercizio della caccia in Sicilia, nei quali, fra l'altro, è prevista la reintroduzione nell'isola della deprecata caccia primaverile che unanime condanna ha suscitato in tutto il mondo per cui detta caccia è attualmente vietata su tutto il territorio nazionale, fa appello a tutte le autorità competenti e innanzitutto ai deputati dell'Assemblea Regionale siciliana di tenere presenti nella nuova legislazione i principi e i suggerimenti che seguono, fondati sull'esperienza delle altre regioni e sugli studi di eminenti zoologi ed ecologi:

1) che sia mantenuto il divieto della caccia primaverile, sia perchè esso è ampiamente giustificato da motivi zoologici di protezione delle specie migratorie nell'epoca della riproduzione, sia per motivi turistici per non offrire agli stranieri che affluiscono numerosi in Sicilia in primavera il barbaro spettacolo delle schiere di armigeri lungo le nostre coste in attesa della migratoria, stanco del viaggio, per farne sommaria fucilazione, sia infine per non offrire all'opinione pubblica italiana motivo di accusa che l'autonomia in Sicilia è servita e serve soltanto per degradarci.

2) che la nuova legge sulla caccia contemperi finalmente i veri interessi dei cacciatori con gli interessi di tutta la collettività, confluenti entrambi verso la protezione delle specie animali, e che a tale scopo sia introdotto in Sicilia il regime di caccia controllata.

A tal fine il Consiglio Regionale di Italia Nostra propone:

a) apertura unica della caccia nella seconda domenica di settembre allo scopo di evitare la seconda apertura alla coturnice in ottobre, che si è rivelata inutile per mancanza di vigilanza e di coscienza venatoria e dannosa per i cacciatori rispettosi della legge.

b) chiusura generale nella prima domenica di gennaio ad esclusione della caccia agli anatidi limitatamente ai laghi e lungo i corsi dei fiumi, per la quale la chiusura sia stabilita nell'ultima domenica di marzo.

c) divieto assoluto del fucile a più di due colpi, così come è stato sancito in quasi tutti i paesi civili e in molte regioni italiane, ad evitare l'uso dell'automatico.

d) limitazione della caccia durante il periodo consentito a soli tre giorni alla settimana, dal sabato al lunedì, allo scopo di consentire alle specie un periodo di tregua.

e) limitazione del numero dei capi di selvaggina stanziale da abbattere per ogni giorno e per ogni cacciatore, a non più di una lepore, due conigli, due cotornici.

f) divieto delle tesse a rastrello sui laghi, che si risolvono quasi sempre in barbaro massacro di folaghe e di anatidi.

g) istituzione di oasi di riposo permanente per la selvaggina in tutti i demani forestali della Regione.

h) istituzione inoltre di oasi di riposo per la selvaggina in tutte le province per una estensione non inferiore al cinque per cento del territorio provinciale, preferibilmente su terreni demaniali comunali e di altri enti pubblici.

i) istituzione di riserve naturali volontarie e gratuite per la protezione della natura e per l'esercizio esclusivo della caccia fotografica.

m) divieto assoluto dell'uso dei bocconi avvelenati contro i cosiddetti « nocivi ».

n) istituzione da parte della Regione di un valido Corpo di vigilanza venatoria, a ciò eventualmente destinando anche il Corpo Forestale per il suo avvio verso fini istituzionali nuovi di difesa ecologica.

DIARIO SCOLASTICO

scuola
PAGELLE D'ORO

E' un ragazzo impegnato, serio e piuttosto modesto, la pagella d'oro del primo quadrimestre; lo vediamo spesso assieme ai braccianti e agli operai discutere i loro problemi. Si occupa di tutto: politica, sport, canzoni, lettura (legge Pavese e saggi di ogni genere); veste in maniera eccentrica con berretto col « giunco » alla Lucio Dalla. Si tratta di Mimmo Triveri: Frequenta il III liceo classico di Sciacca e ha riportato i seguenti voti: italiano 7-7; latino 8-8; greco 7-8; storia 8; filosofia 7; matematica 7; fisica 7; scienze 7.

Con lui scambiamo quattro chiacchiere:

D. - Tu hai riportato un'ottima media; quindi credo che l'attuale sistema scolastico per te che studi va bene.

R. - No. Il sistema scolastico di oggi anche se agli occhi di molti può sembrare strano, è repressivo nel senso che non permette una reale e completa formazione della personalità dello studente. Non vedo perché, e questo avviene soprattutto nelle scuole di indirizzo classico, si debba sorbire una consistente cultura nozionistica mentre vengono accantonati o sfiorati i problemi che più ci toccano da vicino.

D. - La scuola di oggi è accessibile a tutti?

R. - La scuola di oggi dev'essere considerata ancora come la scuola dei più vicini. Si fa un bel dire nell'affermare che i più capaci e meritevoli debbono raggiungere le più alte vette della Repubblica! La realtà è diversa da come vorrebbero farla apparire le autorità competenti e gli organi interessati.

D. - Cosa intendi per cultura?

R. - Indubbiamente non quella che acquisiamo nei banchi della scuola. Per me cultura è il prendere coscienza dei problemi che travagliano (e sono molti) la nostra società, è uno sforzo continuo per migliorare dapprima se stessi per poi mettere il proprio bagaglio di esperienze al servizio della comunità. Questo lo considero il compito essenziale dell'uomo come essere politico e sociale.

Lasciamo Mimmo Triveri e entriamo in una sala di biliardini; qui troviamo mentre giocano a ping-pong e si scambiano battute piuttosto piccanti, i « magnifici due » della nostra scuola media: Lelio Gurrera e Gino Cacioppo.

Si sono distinti a chiusura del primo quadrimestre riportando il primo i seguenti voti: italiano 7-8; latino 7-7; francese 7-7; matematica 8-8; scienze 8; disegno 5-5 (sic!); storia 7; geografia 7; applic. tecniche 7; ed. fisica 7; musica 7.

Lelio, un simpatico ragazzo figlio del « noto » educatore Baldassare, chiediamo quale materia studia con più dedizione.

R. - La matematica, perché mi piacciono le combinazioni che danno luogo a diversi numeri.

D. - Leggi qualche libro?

R. - Sì, soprattutto libri di avventure; spesso consulto enciclopedie.

D. - Dove pensi di scriverti dopo la terza media?

R. - Al ginnasio, per poi fare l'ingegnere.

Gino Cacioppo, del quale il prof. Tripi mi ha spesso parlato, è un ragazzo vivace e piuttosto intelligente; ha riportato la seguente media: italiano 7-7; latino 7-7; storia 7; geografia 7; matematica 8-8; scienze 7; francese 7-7; di-

segno 6-5; applic. tecniche 7; ed. fisica 7; musica 8.

Gli rivolgiamo le stesse domande fatte a Lelio e così risponde:

1) La matematica perché insegna a ragionare.

2) Sì. Del genere cavalleresco e di avventure.

3) Non so se scegliere il liceo classico o scientifico.

La terza pagella d'oro della terza media è quella di Maria Antonietta Campaniolo.

Ci incontriamo a casa sua e tra un sorso e l'altro di buona « Sambuca » che gentilmente ci ha offerto le rivolgiamo qualche domanda.

D. - Quale materia studi con più impegno e passione?

Risponde, con un lieve rossore al viso, l'italiano. Perché? le chiediamo?

R. - L'italiano è la nostra lingua e poi offre una maggiore possibilità di discussione.

D. - Leggi qualche libro?

R. - Sì, soprattutto libri di avventure e di vita vissuta. Come autore moderno mi piace Pirandello del quale ho letto qualcosa come « Il fu Mattia Pascal », « La giara » ecc. ecc.

D. - Dopo pensi di scriverti dopo la terza media?

R. - Penso al liceo classico per poi fare l'insegnante di lettere.

I voti riportati da Campaniolo dopo il primo quadrimestre sono: italiano 7-7; latino 7-7; storia 7; geografia 7; matematica 7-7; Scienze 7; francese 7-7; disegno 6-6; ed. fisica 7; applic. tecniche 7; musica 8.

Accanto a questi tre ragazzi si sono distinti pure La Bella, Vito Maggio, Ingoglia, Buscemi Rosanna e M. Francesca ecc. ecc.

N.B. - I segnalati sono tutti di terza media.

Al magistrale le pagelle del quadrimestre sono state già distribuite; vacche magre per i futuri maestri. Tuttavia segnaliamo la buona media di suor Diomira, di Maria Gagliano, Roberto Bivona, Erina Ganci, Maurilia Maggio, Lucia Infantino, Giuliana Campisi, Mimmo Musacchia, Tresca Grazia.

SCUOLA MATERNA

Procedono a ritmo serrato i lavori per la costruzione della scuola materna.

Il plesso scolastico è sito in piazza Stazione. I fondi, come si ricorderà, sono stati raccolti dal Provveditorato agli studi di Cosenza ed erano destinati ai comuni terremotati che avevano già svolto le relative procedure burocratiche; soltanto Sambuca aveva già pronto il progetto esecutivo dell'opera ed ha perciò usufruito di questi fondi.

ENZO DI PRIMA

CHI PIU' NE SA
MENO E' PAGATO
Riprendiamo da EPOCA

questa lettera al Direttore:

Sono il preside di un istituto tecnico. Lei conosce, credo, gli stipendi che la Regione siciliana, ricca solo di un esercito di impiegati, elargisce ai suoi privilegiati dipendenti; lei sa, credo, che le nostre province o i nostri comuni hanno adeguato immediatamente i parametri a quelli regionali senza nessuna preoccupazione per il bilancio dello Stato i cui governanti non trovano i soldi per gli insegnanti ma, ciechi, troveranno come pagare le migliaia di miliardi di debiti degli enti locali. Alla luce dei nuovi parametri

provinciali e comunali vuole dare un'occhiata alla realtà che si è creata, per esempio, nell'istituto da me diretto? Ecco dunque gli stipendi: Professore di Costruzioni L. 160.000; Assistente del professore di Costruzioni, dipendente dalla Provincia di Agrigento L. 260.000; Professore di italiano L. 160.000; Bidello dipendente dalla stessa Provincia lire 218.000.

Lo stesso discorso vale per i bidelli dipendenti dai nostri felici comuni, i cui stipendi hanno lasciato a diverse lunghezze di distanza i maestri elementari. Pretendiamo troppo chiedendo che gli stipendi degli insegnanti di scuole medie superiori siano equiparati a quelli dei bidelli provinciali o comunali o, in subordine, a quelli degli uscieri semplici della Regione Siciliana?

Prof. EMANUELE CUFALO
Preside Incaricato dell'Istituto
Tecnico Statale Commerciale
e per Geometri

RIBERA (Agrigento)

Ora chissà se verrà fuori una spiegazione. Perché una spiegazione, quasi certamente, esiste; sarà una legge o leggina, statale o regionale, sarà una circolare, con tutti i bolli, perché nulla è tanto bollato, autenticato e consacrato come le buffonate, qui. Meglio ancora se lo farà qualche firmatario di tali disposizioni, e comunque siamo in molti a desiderare di saperne di più. Di conoscere, come si dice, l'« iter ». Ce lo descriva chi può, questo balletto dei parametri, per cui chi più ne sa meno è pagato. Per cui un assistente di Costruzioni, se vuol campare, deve far di tutto per non diventare titolare di cattedra, altrimenti è la fine. Per cui in avvenire, ogni volta che al termine di una giornata la casa non ci sarà venuta in testa, grideremo al miracolo.

3° Concorso D'Arte Giovanile 16-25 Aprile 1972 - Ribera

Art. 1) Sotto il patrocinio dell'Assessore alla P.I. della Regione Siciliana, la Biblioteca Comunale A. Gramsci di Ribera indice un concorso tra i giovani e gli studenti residenti nella Regione Siciliana, per lavori ed opere che abbiano contenuto artistico e senso della creazione.

Art. 2) Il concorso è articolato in 4 sezioni, cui possono partecipare:

a) Sez. 1) Giovani che frequentano le scuole medie inferiori o che non abbiano superato il 14.mo anno di età.

b) Sez. 2) Giovani che frequentano le scuole medie superiori (escluse le scuole ad indirizzo artistico) o che non abbiano superato il 18.mo anno di età.

c) Sez. 3) Giovani che frequentano scuole ad indirizzo artistico.

d) Sez. 4) Lavori di arte pittorica, grafica, o di scultura o fotografica aventi ad oggetto: Un tema riguardante o la storia, o la gente, o la cultura, o il paesaggio della Sicilia, cui possono partecipare tutti i liberi amatori d'arte non inferiori a 18 anni di età.

Art. 3) Ogni partecipante potrà partecipare con un massimo di N. 3 opere; le opere di grafica e di pittura dovranno essere presentate munite di cornice.

Art. 4) Ogni partecipazione dovrà essere accompagnata da una dichiara-

zione comprendente Nome, Cognome, età, eventuale scuola frequentata, certificato di nascita e di residenza. Per gli studenti la dichiarazione suddetta deve essere autenticata dal Capo dell'Istituto frequentato.

Art. 5) Le opere dovranno pervenire alla Biblioteca Comunale di Ribera a spese dei partecipanti che dovranno curare anche il ritiro nel caso in cui l'opera non dovesse essere compresa tra quelle di cui all'art. 9 del presente regolamento.

Art. 6) Le opere pervenute saranno giudicate per l'ammissione al concorso da una commissione nominata dal Consiglio di Presidenza della Biblioteca.

Art. 7) Le opere ammesse al concorso saranno esposte in una mostra che si svolgerà nell'ambito della Fiera Mercato dell'Agricoltura dal 16 al 25 aprile 1972, e saranno giudicate dalla Commissione di cui all'art. 6.

Art. 8) Saranno attribuiti N. 3 premi per ogni sezione nelle seguenti misure:

1. Sezione L. 50.000 al primo classificato, L. 30.000 al secondo, L. 20.000 al terzo.

2. Sezione L. 100.000 al primo classificato, L. 60.000 al secondo, lire 40.000 al terzo.

3. Sezione L. 100.000 al primo classificato, L. 60.000 al secondo, L. 40 mila al terzo.

4. Sezione L. 200.000 al primo classificato, L. 150.000 al secondo, Lire 100.000 al terzo.

Sono ammessi previo parere della commissione di cui all'art. 6 altri premi acquisto che potranno essere messi a disposizione da Enti o privati per opere rientranti tra le prime 3 classificate di ogni sezione.

La commissione emetterà giudizio insindacabile e potrà non assegnare premi ex aequo.

Art. 9) Le opere che riceveranno uno dei premi rimarranno di proprietà della Biblioteca comunale di Ribera. Quelli a cui verrà attribuito il premio acquisto saranno di proprietà del titolare del premio messo a disposizione.

Art. 10) La Biblioteca organizzatrice, pur curando con massima diligenza la sicurezza delle opere pervenute, non risponde di eventuali furti, incendi o altre calamità.

Art. 11) Alla commissione di cui all'art. 6 è dato di prendere qualsiasi decisione in merito a situazioni non previste dal presente regolamento. Qualunque decisione dovrà comunque essere fedele allo spirito e alle finalità del presente regolamento.

Termine utile per la presentazione delle opere 5 Aprile 1972.

Ribera, 15 febbraio 1972

IL PRESIDENTE
ON. SANTO TORTORICI

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

ALIMENTARI
E DROGHE

da NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni
eliografiche e fotocopie a L. 150.

CINEMA

Il caso Mattei

Con questo film Francesco Rosi, autore di opere pregevoli come *Salvatore Giuliano* e *Le mani sulla città*, ritorna al film di impegno, di dibattito, di attualità, di inchiesta.

Il regista non ha voluto fare un film storico sul personaggio Enrico Mattei ma, attraverso Mattei, un film sulla storia italiana di quel periodo. Un periodo estremamente importante, decisivo per la storia italiana di oggi, ma che non era stato esplorato a sufficienza e che il pubblico non conosceva bene.

Rosi ha ritratto cinematograficamente il personaggio Mattei con la massima imparzialità, senza cercare di inquadrarlo a forza in una prospettiva marxista o in altre prospettive ideologiche. Ne sono presentate tutte le componenti, dialetticamente contrapposte: l'idealismo e la spregiudicatezza, l'austerità e certe autoindulgenze, la laboriosità e la sete di potere, l'amore al popolo e il populismo, il patriottismo e lo sciovinismo, la fede democratica e le eventuali involuzioni autoritarie.

Analoga imparzialità nell'indagine sulle possibili cause della morte: una morte sempre presente nella sceneggiatura, che su di essa si apre e si chiude. Rosi non risponde alla domanda da chi è stato ucciso Mattei, anche se deve sottolineare che l'ipotesi del delitto in luogo della disgrazia ufficialmente annunciata allora è andata sempre più affermandosi col passare del tempo, per divenire particolarmente inquietante l'anno scorso, allorché ai molti interrogativi già senza risposta si sono aggiunti quelli relativi alla misteriosa scomparsa del giornalista palermitano Mauro De Mauro (il cui per-

sonaggio è presente in una scena del film) che stava ricostruendo le ultime ore di vita del presidente dell'ENI.

Rosi comunque non può non mostrare che molti avevano interesse alla scomparsa di così ingombrante personalità dalla scena nazionale e internazionale; l'industria privata insidiata dal suo accanito statalismo; la mafia preoccupata dall'estendersi della sua attività in Sicilia; i francesi irritati dal suo appoggio alla causa dell'indipendenza algerina; i magnati anglo-americani del petrolio il cui monopolio Mattei cercava strenuamente d'infrangere.

Unica lancia che Rosi si consente di spezzare in modo palese è a favore dell'indipendenza economica di un Terzo Mondo, nel quale sembra volere idealmente includere anche il Sud d'Italia.

La forma e la sceneggiatura del film sono affini a quelle di *Salvatore Giuliano*, con la sola differenza che il protagonista era colto di scorcio contro il tumultuoso ritratto dell'Isola, mentre qui Mattei campeggia in primo piano, affidato ad un attore di notevole peso quale Gian Maria Volontè, la cui prova è molto positiva, la recitazione eccellente e l'aderenza alla figura di Mattei quasi perfetta. Gli compagni accanto attori all'altezza del loro compito.

Interviste-testimonianze portano poi qua e là sullo schermo noti personaggi come Ferruccio Parri e Michele Pantaleone.

Il film si lascia ammirare, nel suo complesso, per qualità di costruzione, qualità d'immagini, grinta giornalistica, incisività psicologica.

NICOLA LOMBARDO



Precisazione

Nel vedere una foto sbiadita e una piccola noticina, molti si sono chiesti chi era Ignazio Lombardo, nato a Sambuca e morto a Brooklin il 15 dicembre del '71.

Ignazio Lombardo, fratello di Giuseppe, era emigrato ancora giovane negli USA dove lavorò ininterrottamente per cinquantuno anni nella stessa fabbrica. Ebbe modo di farsi apprezzare da tutti coloro che gli furono vicini per le sue doti umane di semplicità, modestia e cordialità. Felice Vetrano che gli fu particolarmente vicino, conobbe ed apprezzò in lui l'amico sincero ed inseparabile.

Dopo morto, gli è giunto il riconoscimento di cavaliere di Vittorio Veneto e una medaglia d'oro con diploma al valore.

A quanti lo apprezzarono, alla moglie Rosa, alla figlia Grazia, al genero Wagner, ai fratelli Giuseppe e Michele, alle sorelle tutte, giungano le condoglianze del nostro giornale.

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole
omogeneizzato
sterilizzato

LATTE
intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

Pozzillo

ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Domenico Abruzzo

*

Motozappe
AGRIA

Trattrici
Lamborghini

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE COMPONIBILI LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SIMBUCA DI SIC.

Foto color

La Bella-Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Geraldini, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

Giuseppe Rizzuto

Nei primi del gennaio scorso, dopo brevissima malattia, è deceduto il Sig. Giuseppe Rizzuto, padre del brigadiere dei CC. Antonino e del carabiniere Calogero. Uomo ilare, allegro, laborioso, esuberante, la sua fulminea scomparsa ha profondamente commosso quanti lo conoscevano. Provato dal dolore della scomparsa della sua affezionata compagna era riuscito a superare il profondo abbattimento spirituale nella gioia dei figli e dei nipotini che pazzamente prediligeva. Colpiti anche noi da questo grave lutto porgiamo ai figli Antonino, Calogero e Giovanni e ai parenti tutti le nostre affettuose condoglianze.

Lucia Cottone



Il 27 gennaio è deceduta la signora Lucia Cottone, nata Sacrò. Era nata il 12 marzo 1891. Donna di elette virtù, fu sposa affettuosa e madre esemplare; infaticabile nel lavoro e nelle premure dedicate alla famiglia.

Da queste colonne ci uniamo al dolore che ha col-

pito la numerosa famiglia Cottone porgendo affettuose condoglianze.

Giuseppe Vaccaro

A Caracas, in Venezuela, dov'era emigrato in cerca di lavoro sedici anni fa, si è spento in giovanissima



età, Giuseppe Vaccaro. Tanti duri anni di indicibili sacrifici hanno avuto quale triste epilogo una prematura fine in terra straniera.

Giovane di non comuni energie fisiche e morali e dotato di ferma volontà, laborioso e onesto, era partito con la segreta speranza di far ritorno in paese e godersi, senza l'incubo della disoccupazione, le gioie della famiglia e, nel riposo, il premio della rettitudine. Invece... il 30 gennaio scorso da Caracas (dov'era morto il 14 gennaio) è arrivata a Sambuca la sua salma. Ora riposa accanto ai genitori che lo avevano preceduto nel sonno della morte sperando invano di poterlo abbracciare prima di chiudere gli occhi.

Profondamente addolorati da queste colonne porgiamo condoglianze ai familiari tutti.

F O R N O

SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini

Biscotti al latte o all'uovo - Pizze

Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

La Voce
di Sambuca di Sicilia

ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — VITO GANDOLFO, Direttore amministrativo — ANDREA DITTA, PIPPO MERLO, NICOLA LOMBARDO, ENZO DI PRIMA, redattori — SERAFINO GIACONE, PIETRO LA GENGA, MARIO RISOLVENTE, CALOGERO ODDO, GIUSEPPE SALVATO, ANNA MARIA SCHMIDT, collaboratori — Dir., Casella Postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Via Belvedere n. 8, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento

ABBONATEVI

A «LA VOCE»

AVRETE SUBITO

IN OMAGGIO «VURRIA»

DALLA PRIMA PAGINA

Corvi

Questi nababbi rappresentano una ristretta cricca di privilegiati in contrapposizione alla grande massa di lavoratori che, pur sostenendo enormi sacrifici raggiungono a stento un tenore di vita modesto.

Sono fatti, quelli che abbiamo descritti che alla vigilia delle elezioni bisogna ricordare e meditare.

Non mancheranno certamente, specie in questi giorni, i buoni propositi, le recite di «mea culpa», gli ipocriti pentimenti e le solite appassionate promesse. Ma di coloro che siederanno al Parlamento, ad elezioni avvenute, quanti dall'alto di uno stipendio di circa un milione al mese (circa 60 milioni in 5 anni, oltre gettoni di presenza per cariche varie e privilegi di diversa natura) riusciranno a comprendere e ad immedesimarsi con lo stesso esagerato impegno della vigilia elettorale del 1000 problemi in cui continuerà a dibattersi la maggioranza dei cittadini che non avendo privilegi di nessuna sorta si ritroverà a fronteggiare le difficoltà della vita di ogni giorno?

Il fatto è che i partiti rappresentano gli interessi di quei pochi che si azzuffano e si accapigliano per tenere ben strette le redini del potere, avvalendosi della dabbennaggine, del clientelismo e della sprovvedutezza del molti.

Ora come non mai bisogna scegliere gli uomini più capaci di reggere responsabilmente la cosa pubblica e negare la propria fiducia ai parolai, agli avventurieri ed a chi ha mostrato di non recepire i bisogni e gli interessi della collettività. Il voto del prossimo maggio ha un significato più determinante rispetto a quello delle competizioni elettorali passate.

Dovrà essere eletta una classe dirigente che dia prova di onestà, di serietà, e di impegno civile. Non facciamo occhi abbondolare dalle chiacchiere e dalla vuota retorica dei comizi, per poi pentirci amaramente quando sarà troppo tardi. Il voto è un'arma molto efficace nelle nostre mani. Usiamolo responsabilmente, mostrando la nostra maturità sociale e politica, evitando che il voto del 7 maggio abbia a ritorcersi contro i nostri interessi e le nostre aspettative.

Cambio

daco e assessore ai lavori pubblici Di Prima Antonino con il compagno consigliere compagno Abruzzo Giuseppe. Siamo certi che nelle cariche loro affidate sia l'Abruzzo che il Di Prima renderanno in misura maggiore di quanto fino ad ora per il partito hanno reso».

Le discussioni e i dibattiti all'interno del P.S.I. locale hanno avuto inizio nell'estate scorsa, quando il comitato direttivo del partito ha negato la fiducia al Di Prima. Si è riusciti a soprassedere per circa sei mesi; ora, la base del partito chiede la sostituzione.

Nel partito socialista locale si sono create due correnti: l'una fa capo al Di Prima, l'altra all'Abruzzo.

In questi giorni quattro componenti il comitato direttivo, i signori Perla, Cascio, Ingurgio, Ciaccio e Ricca, che sostengono il Di Prima hanno presentato le dimissioni che sono state respinte perché «non validamente motivate e perché non ritenute spontanee». Pare che si sia tentato lo scioglimento del comitato direttivo per proporre nuove elezioni.

Il documento, riportato più sopra, è stato inviato alla segreteria della federazione del P.S.I. di Agrigento.

Intanto, il Di Prima e il gruppo che lo sostiene hanno reagito alla posizione assunta dall'Abruzzo, dal segretario Marino e da una parte del comitato direttivo.

Il Di Prima ha fatto firmare il documento seguente a 71 iscritti.

IL SECONDO DOCUMENTO

I sottoscritti compagni iscritti alla Sezione PSI di Sambuca di Sicilia, a conoscenza dei fatti accaduti al Partito, che hanno determinato una grave frattura fra il residuo nel direttivo e la reale maggioranza del Partito stesso, causata principalmente dalla ferma volontà dei componenti il direttivo ed una segreteria in aperta crisi, di rimanere a dirigere nonostante l'aperta contestazione della base,

PRESO ATTO

della grave responsabilità che questo gruppo di compagni si è assunto di portare a conoscenza del PCI una decisione che non compete loro, essendo stata, a suo tempo, l'Assemblea degli iscritti a designare il V. Sindaco e potendo soltanto questa istanza decidere in eventuale difformità.

Per questi motivi, nel respingere tale decisione arbitraria,

INVITANO

la restante segreteria ed il restante direttivo a convocare, a termini di Statuto del Partito, entro dieci giorni dalla data della presente, l'Assemblea Generale degli iscritti, con il seguente O.d.G.:

1) Decadenza dell'attuale Segreteria e dell'attuale Comitato Direttivo, anche in dipendenza delle dimissioni presentate dai compagni Perla, Ciaccio, Ricca e Cascio Ingurgio;

2) Elezione del nuovo Segretario e del nuovo C.D.;

3) Fiducia al compagno Di Prima, Vice Sindaco del Comune.

CHI FARA' IL VICE SINDACO?

Negli ultimi giorni del mese c'è stata una riunione alla quale ha partecipato un componente della Federazione Socialista di Agrigento.

Lo scopo era quello di trovare una via d'uscita.

Una soluzione intanto non è stata trovata e quindi tutto rimarrà come prima, almeno fino alle elezioni del maggio prossimo.

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Da oggi a Sambuca

Il lattissimo brio

Intero - semiscremato - scremato

presso GIUSEPPE PENDOLA

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

IMPIANTI IDRAULICI ED ASSISTENZA

Cacioppo Pietro

Via Garraffello

SAMBUCA DI SICILIA

SERVIZIO AUTONOLEGGIO

Massima puntualità

Ditta Cacioppo Pietro

Via Garraffello - Tel. 41119

SAMBUCA DI SICILIA

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE COMPONENTI GERMAL

MATERASSI PERMAFLEX

MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Bar - Ristorante

«LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA



Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI

SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI

ACCUMULATORI SCAINI

CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

LEGGETE

E DIFFONDETE

LA VOCE

DI SAMBUCA